

UNIONE MONETARIA. Al Lingotto di Torino convegno in memoria del senatore Agnelli

# Agnelli: «Salvare il lavoro L'Europa è l'unica scelta»

Il presidente della Fiat Gianni Agnelli si schiera una volta di più per il rispetto delle condizioni e dei tempi per l'Unione Monetaria fissati a Maastricht e contro le resistenze nazionalistiche. L'integrazione europea è sicuramente il unico progetto per ricreare fiducia e per innescare un processo di crescita. Il prof. Mario Monti è vero si sente il tallone tedesco. Ma è perché l'Europa ha copiato il suo modello di sviluppo

DAL NOSTRO INVIATO  
**DARIO VENEGONI**

TORINO. Nell'auditorium del Lingotto il severo immagine del vecchio Gianni Agnelli posta sul palco sembra guardare la platea stralocata sino all'inverosimile a dispetto del pomeriggio fienale. In prima fila standosi di una celebrazione familiare una volta rappresentativa della discendenza del fondatore della Fiat con esponenti della terza quarta e anche della quinta generazione. Manca Giovanni Alberto Tedede designato ma gli altri ci sono tutti. E c'è al completo la prima linea dell'azienda a cominciare da Cesare Romiti e Paolo Cantarella che tri poco più di un mese assumeranno gli incarichi rispettivamente di presidente e di amministratore delegato.

Per il presidente uscente e una delle ultime forse l'ultima uscita ufficiale al Lingotto prima delle dimissioni Gianni Agnelli la dedica alla figura del nonno in una tra sparente quanto inesperta indicazione di continuità e di coerenza. Di Giovanni Agnelli il vecchio viene ripubblicato (anche ininglese tanto per strafare) un dimenticato libretto del 18 scritto a 4 mani insieme all'economista torinese Attilio Cabiani. Un volumetto intito-

solverli

Si dice che Mario Monti ha insistito che per qualcuno sembrano essere la causa di tutti i mali comporterebbe un taglio più o meno drastico al benessere di cui godono i cittadini europei. Ma è veramente un ben strano benessere quello che riesce a convivere con 18 milioni di disoccupati. Questi disoccupati ha insistito Agnelli non sono figli di Maastricht sono la conseguenza della perdita di competitività dell'economia europea che ha radici molto più lontane nel tempo in scelte fatte più di vent'anni fa quando ancora la disoccupazione europea era la metà di quella degli Stati Uniti.

L'alternativa incalza il presidente della Fiat: «consiglio di distinguersi da molti colleghi europei non è tra l'adesione all'Europa o il mantenimento dell'attuale livello delle prestazioni sociali. Semmai è il contrario: sarà certamente più facile darsi un efficace modello di protezione sociale andando dentro l'Europa condividendo con essa un vero sviluppo fondato sulla competitività. Finora invece il sistema europeo ha speso più di quanto ha prodotto riversando i suoi debiti sulle nuove generazioni e costringendole all'inattività».

A sostegno delle tesi del presidente della Fiat c'è il prof. Mario



Delors

Monti

**Dobbiamo puntare all'unione politica, è necessario e possibile»**

**«I criteri del trattato di Maastricht non vanno assolutamente modificati»**

Monti commissario europeo. Che qualuno che teme che il disegno dell'Unione monetaria costituisca la sanzione della supremazia tedesca? Diciamo con franchezza dice provocatoriamente Monti una sorta di tallone tedesco si è ormai imposto in Europa. Ma esso è diventato costituzione economica dell'Unione europea non tanto per pressione tedesca quanto per che gli altri paesi ne avevano gradualmente osservate le virtù o a loro volta assimilate le virtù.



Avvocato Gianni Agnelli

Luigi Ba dell'Contrasto

Per 40 anni d'ce l'ex presidente della Commissione europea Jacques Delors l'Europa si è costruita a piccoli passi: contacco sull'economia. Oggi questo non basta più occorre che nel dibattito europeo irrompa la politica per rinnovare la pratica della democrazia. Ci vorrà un po' di molta immaginazione

molto coraggio politico perché ormai è evidente che non sarà sufficiente cercare di costruire l'unione economica e monetaria per costruire l'unione politica. Eppure è quello l'obiettivo ultimo un obiettivo necessario possibile fattibile. Impossibilitato a intervenire di persona al convegno il filosofo Norberto Bobbio ha inviato il testo del suo intervento. Poi è toccato di nuovo al padrone di casa trarre le conclusioni. Ottanta anni fa ha detto Gianni Agnelli quando il nonno e Attilio Cabiani delinearono un'Europa federale erano molto avanti coi tempi. Spesso tuttavia c'è più realismo nel guardare lontano che nell'adagarsi sull'immediato.

## Ferfin: l'opa di Mediobanca è già al 92,4%

Opa Ferfin Mediobanca ha quasi fatto il pieno. Alla data del 2 febbraio settimo giorno dell'operazione all'offerta pubblica di acquisto di Mediobanca sul capitale Ferfin avevano infatti aderito ben 146.15 milioni di azioni pari al 92,42% dell'oggetto di offerta.

## Cinque società interessate alla Fokker

Sono cinque le aziende in trattative per rilevare la Fokker e il nome del candidato sarà reso noto entro fine settimana. E quanto ha dichiarato ieri un portavoce della Fokker. Ultima in ordine di tempo a rendere noto il suo interesse è la British Aerospace attraverso la Air consortium aereo regionale con Alenia e Aerospazio. In precedenza si sono fatte avanti la coreana Samsung, la canadese Bombardier e la francese Aerospazio.

## Trasporti: utili record per British Airways

Utili record per la British Airways. La compagnia di bandiera britannica ha infatti annunciato ieri di aver registrato nei primi nove mesi del '95 profitti lordi di 534 milioni di sterline (contro i precedenti 429) a fronte di un giro d'affari di 5,9 miliardi di sterline.

## Pubblicità Omnitel nel mirino dell'Antitrust

Prosegue la guerra tra Telecom Italia Mobile e Omnitel sul servizio Gsm. Sulla base di una denuncia di Tim l'Autorità garante della concorrenza ha infatti avviato un procedimento volto ad accertare le eventuali ingannevolezze di alcuni messaggi pubblicitari relativi al servizio di telefonia cellulare di Omnitel pubblicati lo scorso dicembre.

E il tedesco Schaeuble confessa: abbiamo pensato al rinvio

# Ma a Davos i grandi gruppi adesso puntano i piedi

E il turno degli imprenditori sul banco degli accusati le politiche economiche e monetarie restrittive condotte da governi e banche centrali Bernabe (Eni) L'Europa e al le soglie della recessione non si può andare contro corrente. Hartz (Volkswagen) Moneta unica importante ma se non ci sarà subito si troverà una soluzione. Il braccio destro di Kohl Schaeuble confessa. Abbiamo anche pensato ad un rinvio ma pensare non significa parlare.



Franco Bernabe Ap

DAL NOSTRO INVIATO  
**ANTONIO POLLIO SALIMBENI**

britannica guardi con sufficienza la moneta unica è evidente. La Gran Bretagna sta fuori dal giro fino al momento in cui le converrà entrarci frangorosamente i sindacati in glesi invece sono gli unici sindacati in Europa a sostenere che e meglio la moneta unica nonostante i suoi riflessi deflazionistici piuttosto di vivere in un paese ormai diventato dal punto di vista delle relazioni industriali della flessibilità del lavoro e del ruolo delle Trade Union uno specchio asiatico nel moderno e liberale continente. Gli industriali francesi guidano la parata anti Maastricht e negli ultimi giorni hanno pure ingaggiato una

polemica con il primo ministro Juppe che li accusa di aver regalato loro un po' di sgravi fiscali senza aver ottenuto in cambio un posto di lavoro. In Francia lo sciopero del rischio imprenditoriale e degli investimenti procede di pari passo con lo sciopero dei consumatori. Così ci si avvicina ad una fase di stagnazione economica se non di depressione? Perfino l'amministratore delegato dell'Eni Franco Bernabe è uscito dalla tradizionale cautela sui temi generali di politica economica. Il fatto che la Germania non riesca a realizzare gli obiettivi previsti di bilancio pubblico indica che non si può mettere il

carro davanti ai buoi cioè non si possono mettere obiettivi di tipo monetario davanti agli obiettivi di più lungo periodo. Esattamente l'opposto di quanto sostengono ministri e banchieri centrali per i quali la moneta unica è un obiettivo di lungo periodo che garantirà la crescita diffusa. L'Uem ha detto Bernabe - non deve mettere a rischio lo sviluppo della ricchezza occupazione il benessere il problema e che dopo 18 mesi si sta esaurendo in Europa e forse si è già esaurita la crescita economica. Forse ci sono già segnali di recessione. Colpa delle politiche monetarie e fiscali restrittive messe in cantiere con la motivazione di Maastricht. Chiaro che il risanamento finanziario va fatto ma non si può andare in questo modo «controciclo» Giorgio Garuzzo di rettore generale della Fiat gli ha fatto eco così. Tutti gli imprenditori sono preoccupati per le modalità dell'unione monetaria.

Anche tra i tedeschi c'è gran subbuglio. L'industria sta pagando duramente il prezzo del supermarco destinato ad essere sempre più super man mano che diminuisce la fiducia sull'Euro. Nel 1995 l'industria tedesca ha investito 27 miliardi di dollari contro i 19 miliardi del 1994 grazie al cambio e a causa degli alti costi del lavoro e di una tassazione elevata in patria. E la via giapponese della Germania. E molto importante la moneta unica per varie ragioni politiche economiche e psicologiche - dichiara a l'Unità Peter Hartz membro del consiglio di amministrazione della Volkswagen. Ma non è questione di vita o di morte se non ci sarà tempo sufficiente rispetto al calendario di Maastricht si troverà un'altra soluzione. E dalla Germania che arrivano i segnali più drastici. La crisi e dietro l'angolo ha detto Wolfgang Schaeuble cervello della politica CDU il partito del cancelliere. E ottimista su Euro. Poi confessa a Wall Street Journal che abbiamo pensato ad un rinvio ma c'è una differenza tra pensarlo e parlarne. Dunque anche nel governo tedesco si è rotto un tabù ed è la prima volta che lo si ammette.

## All'Antitrust arrivano denunce anche dall'estero, via Internet

L'Antitrust acquista notorietà anche fra i navigatori telematici dall'estate scorsa il suo servizio elettronico di informazioni su Internet ha ricevuto una media di oltre 200 contatti giornalieri per 50 visite al giorno mentre cominciano anche ad arrivare le prime denunce su presunti comportamenti anticoncorrenziali. E grande la curiosità che l'Antitrust ingenera soprattutto all'estero (50% delle richieste). Dagli Usa provengono il 12% dei messaggi e in Europa la parte del leone la fa Bruxelles sede della Commissione europea. Per quanto riguarda gli argomenti il documento più richiesto dell'Autorità è il Bollettino settimanale (12%) seguito dalla relazione annuale (11%) e dai comunicati stampa (11%) mentre sulla posta elettronica si sta incrementando una fitta corrispondenza con soggetti e istituzioni connessi alla rete Internet (si stanno studiando anche supporti informativi in cd rom). L'Antitrust si può consultare all'indirizzo della casella postale Antitrust@germ.it accessibile attraverso la pagina Http://www.agcm.it

DAVOS. I governi tamponano. Circolano mille indiscrezioni. Si viene sapere che a Bruxelles è uscito un documento riservato del dipartimento affari economici e finanziari che bocchia il famoso patto di stabilità avanzato dai tedeschi che limita il 1% il rapporto tra deficit pubblico e prodotto lordo per i paesi che fanno parte dell'unione monetaria. Nel Trattato di Maastricht c'è scritto che non bisogna oltrepassare il 3% per adottare Euro ma in condizioni normali cioè di crescita economica non ridotta al lumicino. Ciò che non piace alla Commissione e non piace agli italiani ai francesi agli spagnoli sono due cose: il limite del 1% e le sanzioni automatiche nei confronti di chi supera il 3% del deficit Pil. E uno dei tanti episodi di cui si sozzantava la lunga telenovela della moneta unica entrata in una fase molto drammatica. Da giorni non si sprecano i toni aspri. I allarmi sono.

Il cancelliere Kohl rievoca l'itona della pace e della guerra nel ventesimo secolo in Europa senza la moneta unica ciascuna nazione miserrava i ranghi e prima o poi ci sarà una ritorsione a scacchiera. Sul vicino le proprie disconnessioni i propri problemi attraverso la situazione del cambio e chiusure protezionistiche. Se pensiamo che l'Europa è ben più vasta dei 15 e alla sua crescita economica e civile e legata l'evoluzione degli stati centro orientali e della Russia si capisce come sulla moneta c'è un'integrazione economica si sta giocando una partita decisiva.

È il mondo dell'impresa a essere in ebollizione. Che la Confindustria

# ASSALTI FRONTALI - CONFLITTO -

PRODOTTO DA ASSALTI AL C.S.O.A. FORTE PRENESTINO REGISTRATO E MIXATO DA DON ZIENTARA ALL'HC MUSICAFORTE

INFO CONCERTI : TEL. 06-8546119

INFO DISTRIBUZIONI AUTOGESTITE : TEL. 06-21807855

Il CD in edicola dal 6 Febbraio a lire 12.000

il manifesto  
la rivoluzione non russa